

in basso sono rappresentate alcune di queste ossa appuntate per servire come arme o strumento. L'osso del perone, lungo e sottile, fatto di materia ossea durissima e che facilmente si può rompere o lavorare in modo da renderlo aguzzo, deve certo essere stato una delle armi primitive.

Un pezzo di osso I lavorato come un triangolo termina in una punta aguzza e potrebbe aver servito come la cuspidi di una freccia. Le costole adoperavansi per fare le stecche piatte: tali sono i pezzi B, C i quali servivano probabilmente per lisciare la ceramica. Alcune di tali stecche sono ottuse, levigate con molta cura e bene arrotondate ad una estremità, mentre dall'altra sono aguzze come queste.

Le selci lavorate sono scarse, e ciò si è verificato anche in altre abitazioni preistoriche della Sicilia. Nella tav. III, sono rappresentati alcuni campioni delle selci che trovai a Caldare e che sono pel maggior numero rifiuti di lavorazione; non un solo esemplare dei coltelli sottili che abbondano nel continente venne fuori. Le grandi scheggie adoperavansi come coltelli, come si vede in parecchie dai piccoli denti prodotti dall'uso. Altre scheggie di selce si adoprano come raschiatoi. Invece abbondano i ciottoli che servirono come martelli. Di ascie ne trovai due sole, fatte con selce bruna, infrante e non molto belle.

Qui doveva esservi un gruppo di abitazioni considerevole, perchè troviamo altri frammenti di macine e di conche calcaree per triturare semi. Non sappiamo se esistesse di già il frumento; spesso ho analizzato la terra con un microscopio semplice formato da due lenti sovrapposte, e mai sono riuscito a trovare noccioli o semi, o nodi di paglia, che potessero indicare le piante coltivate.

Contemporaneamente a questi scavi di Cannatello e Caldare, il prof. Orsi trovava un altro villaggio siculo del primo periodo a Camarina, dalla parte di Ragusa, lungo la costa del mare. Sopra una spiaggia ora deserta, fra lo sbocco dell'Erminio e quello del Durillo, nel periodo preellenico sorgevano numerosi villaggi in vista del mare. L'area del villaggio di Branco Grande che fu messa allo scoperto dalle violentissime piogge dello scorso inverno, era cospersa da centinaia di selci e da numerosi cocci, i quali si addensavano in certi punti ove la terra nera ed uliginosa assumeva forma lenticolare, ed erano fondi di

capanne che distinguevansi in mezzo alle gialle sabbie vicine. « Di sole tre delle quali rimasero orme sicure, erano ellittiche, con assi di metri 3,70 a 4,20, cinte da un modesto muricciuolo ». Dall'esame di quanto poté raccogliere, il prof. Orsi (1) desume che tale villaggio appartenga al primo periodo.

IV.

Raffronto della necropoli di Caldare con altre della Sicilia e di Creta.

La Sicilia, mercè l'opera assidua dell'Orsi, è ora nell'Europa il paese dove si ammirano le necropoli più grandiose (2) per il numero delle tombe e dei sepolcri più antichi che conosciamo dopo quelli di Creta. La necropoli del Finocchito (3) e di Cassibile sono grandi, ma quella di Pantalica con circa cinque mila sepolcri supera tutte le altre. Nella tavola XII, pubblicata dall'Orsi, a corredo della monografia su Cassibile, si vede la tomba dentro la quale egli dormiva, dal marzo al giugno del 1897, mentre con dodici operai studiava uno ad uno questi sepolcri che trovò in gran parte frugati dai contadini che cercano tesori (4). È un paese deserto e malsano dove il professor Orsi fece due campagne nel 1895 e 1897,

Ammirai il suo valore di alpinista, perchè nessun archeologo che soffra le vertigini può tentare l'esplorazione di quelle tombe, aperte nelle rocce a picco alte 10 o 12 metri. Disgraziatamente la conquista della gloria e l'audacia giovanile di scegliere le tombe come sua dimora, il passaggio rapido dal sole alle tenebre, dal caldo al freddo, dall'aria secca a quella umida, furono più forti del suo organismo robusto, e n'ebbe danno la salute, dopo le campagne che compiva con tanta pertinacia e successo.

La caratteristica delle tombe di Caldare è che sono molto piccole, e rassomigliano a quelle di Cava di

(1) Orsi, *Bullettino di paleon. ital.*, XXXIII, 1907, p. 45.

(2) Orsi, *Bullettino paleon. ital.*, XVIII, pp. 1 e 67.

(3) *Bullettino paleon. ital.*, XXIII, 1897.

(4) Non poche fra le scoperte più importanti dell'Orsi vennero fatte nelle necropoli sicule, e ricordo come esempio, lo schema di classificazione della civiltà sicula da lui proposto. Non ripeto qui le citazioni degli scritti numerosi dell'Orsi su questo argomento; tali dati li raccolse il prof. Colini (5).

(5) *Bullet. paleon. ital.*, XXX, p. 169.